

[Stampa](#)

12 Dicembre 2008

SOCIETA' PUBBLICHE. DUBBI PER I VINCOLI DELLA FINANZIARIA

Via libera del Celva: “Un Comune può vendere energia idroelettrica”

I Comuni possono fare parte di società che producono e vendono energia idroelettrica. E' quanto è contenuto in un parere che il Celva, il Consorzio degli enti locali della Valle d'Aosta, ha inviato alle amministrazioni comunali. «Condiviso da un gruppo di lavoro - scrive il presidente del Celva Elso Gerandin - composto da sindaci, segretari e alcuni dirigenti regionali». Il documento è siglato dal coordinatore del dipartimento legale della Regione e dal dirigente della Direzione Enti Locali. La questione è importante perché in Valle d'Aosta sono molti i Comuni che hanno deciso di sfruttare (o stanno pensando di farlo) la risorsa idroelettrica, anche in società con privati. Il dubbio si era posto leggendo la Finanziaria dello Stato per il 2008, che ha fissato nuovi e più stretti paletti per gli enti locali che vogliono costituire società. La questione è legata al rispetto del principio della concorrenza. Secondo la Finanziaria, un Comune può costituire società solo se è «strettamente necessaria per il perseguimento delle finalità istituzionali». Tema che ha indotto più di un amministratore pubblico e di un segretario comunale a chiedersi se produrre e vendere energia idroelettrica sia o meno «attività istituzionale».

Secondo il parere inviato ai Comuni, c'è una serie di motivi per ritenere che questo principio sia rispettato. «Pur non costituendo un ambito tipico di intervento dell'ente locale - si legge nel parere - può comunque collegarsi alle finalità istituzionali dell'ente, che si propone, con questa attività imprenditoriale, di sfruttare un'importante risorsa localizzata nel proprio territorio». Sempre secondo il parere, un altro aspetto è legato alla questione ambientale. «La partecipazione di enti locali - è sempre riportato nel testo - garantisce maggiore rispetto e controllo dei limiti imposti». Questo perché «l'ente locale socio dovrebbe vigilare affinché la società sfrutti correttamente la risorsa idrica, arginando la tendenza del socio privato a massimizzare il profitto a scapito dell'ambiente». Questo anche considerato «il crescente sfruttamento della risorsa acqua».

Per quanto riguarda il principio di concorrenza e di libero mercato, «occorre rilevare - si legge nel parere - che l'intervento pubblico nel settore non pare determinare effetti distorsivi». Questo perché «la concorrenza è garantita dal fatto che la procedura di rilascio delle subconcessioni di derivazione dell'acqua a uso idroelettrico, l'ente pubblico non gode di alcun vantaggio» dal momento che è posto «sullo stesso piano di qualunque soggetto privato».

[Stampa](#)